

Il packaging tedesco ora teme il caro energia

Un fornitore su quattro di imballaggi in plastica è costretto a rifiutare nuovi ordini non riuscendo a coprire nemmeno i costi di produzione.

5 gennaio 2022 11:16

IK Industrievereinigung Kunststoffverpackungen, associazione dei produttori tedeschi di imballaggi in plastica, ha lanciato un appello al Governo federale affinché intervenga urgentemente a sostegno del settore, alle prese con forti rincari della bolletta energetica che stanno mettendo a rischio la produzione e la stessa sopravvivenza delle imprese.



Secondo l'ultima indagine condotta presso gli associati, la combinazione tra i rincari energetici e i maggiori costi delle materie prime, sta costringendo un produttore su quattro di imballaggi in plastica a rifiutare nuovi ordini; e nel 2022 l'attesa è di un ulteriore aumento dell'elettricità del 28%, dai 16,7 centesimi di euro per kWh dell'anno scorso a una media di 21,4 cent/kWh quest'anno.



Uno scenario che rischia di mettere fuori mercato le aziende, soprattutto sui mercati internazionali. Secondo Martin Engelmann (nella foto), Direttore Generale di IK Industrievereinigung Kunststoffverpackungen, aumenti dei costi di energia elettrica e gas superiori al 25% su base annua non sono sostenibili a medio e lungo termine, anche per aziende molto sane.

"Già oggi - afferma - il 27% dei nostri associati deve rifiutare ordini. E Non si tratta di massimizzare il profitto, ma semplicemente di coprire i costi di produzione".

Un altro rischio - sottolinea Engelmann - è che l'elevata pressione sui costi, che si riflette sui margini, possa influenzare negativamente gli investimenti nella protezione del clima e nell'economia circolare.

© Polimerica - Riproduzione riservata